



Congregazione della Passione di Gesù Cristo

IL SUPERIORE GENERALE

Piazza dei SS. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma - Italia
Tel. +39 06 772711; Fax: +39 067008454

Prot. n. 091/2023/JR

LETTERA CIRCOLARE

LA FAMIGLIA PASSIONISTA

**CAMMINARE INSIEME E COLLABORARE CON I PROPRI TALENTI
PER MANTENER VIVA LA MEMORIA DELLA PASSIONE DI GESÙ CRISTO**



Cari fratelli, sorelle e amici della famiglia passionista,

vi mando i miei saluti, migliori auguri e preghiere in questo giorno in cui commemoriamo e celebriamo il nostro santo fondatore, San Paolo della Croce. Buona festa! Mi unisco a voi nel chiedere la sua benedizione e intercessione per guidare la famiglia passionista nella propria vocazione a seguire (= ESSERE CON) Gesù crocifisso e risorto e nella missione di ESSERE strumenti della misericordia e compassione di Dio per i “crocefissi” del nostro mondo (= ESSERE PER), secondo i talenti e la vocazione (lo stato di vita) di ogni membro di questa famiglia.

Come tutti sanno, mentre noi della famiglia passionista celebriamo la festa di San Paolo della Croce, oggi a Roma si sta celebrando la prima assemblea del



Sinodo sulla Sinodalità, diviso in due parti. Questo evento storico della vita della Chiesa è significativo anche per la nostra famiglia passionista, perché anche noi siamo parte del popolo di Dio, e, come dice Papa Francesco che è stato il pioniere di questa riforma, “la sinodalità è il cammino che Dio si attende dalla Chiesa del terzo millennio perché è un elemento costitutivo della Chiesa”. Ciò è autorevole e non facoltativo. Coma passionisti siamo obbligati dal voto di obbedienza ad obbedire a questa direttiva del Sommo Pontefice, che è il supremo superiore della nostra congregazione (Cost. 24).

Le questioni sulla sinodalità lanciano una sfida allo “**stile**” con cui essere Chiesa da noi conosciuto finora, nell’arco della nostra vita, e ci invita a discernere insieme che cosa Dio si attenda da noi, ma sempre come risposta ad un **ascolto contemplativo** e alla grazia della **conversione** della mente e del cuore.

Esorto e incoraggio la partecipazione e il “*camminare insieme*” della nostra famiglia passionista in questo cammino sinodale in evoluzione, specialmente mediante la **preghiera** e l’**ascolto dello Spirito Santo**, così come ci incoraggia a fare Papa Francesco:

Camminare insieme. Interrogarsi insieme. Farsi carico insieme di un discernimento comunitario, che per noi è preghiera, come fecero i primi Apostoli: è la sinodalità, che vorremmo far diventare abitudine quotidiana in ogni sua espressione¹.

Non dobbiamo, però, mai dimenticare e, anzi, bisogna sempre aver ben presente, che la nostra congregazione con la sua missione non è una realtà separata dalla vita e missione della Chiesa universale, o esentata rispetto ad essa. Noi non siamo una Chiesa “alternativa”. Al contrario, la nostra congregazione esiste in forza della approvazione legittima della Chiesa per dare il proprio contributo alla sua missione di evangelizzazione attraverso la prospettiva del nostro carisma specifico: la **memoria passionis**. Come si legge nelle Costituzioni al n.2:

La Chiesa, avendo riconosciuto in San Paolo della Croce l’azione dello Spirito Santo, approvò con suprema autorità la nostra congregazione e le sue Regole, per la missione di annunziare il vangelo della passione con la vita e con l’apostolato.

Nelle Costituzioni al n.6 ci viene ricordato che in forza della consacrazione con voto speciale alla passione di Gesù, “*la nostra congregazione prende il suo posto nella Chiesa e si consacra a compiere la propria missione*”.

Infine, al n.62 delle Costituzioni, si dice:

La Chiesa ha affidato alla nostra congregazione una parte rilevante del suo apostolato: rendere fruttuoso l’amore di Cristo, come si dimostra

¹ Papa Francesco, Discorso in occasione del conferimento del premio “è giornalismo”, Sabato, 26 agosto 2023

eminentemente nella sua passione, perché ne sia viva e perennemente celebrata la memoria.

In questo contesto, con questa lettera circolare desidero condividere con voi alcuni pensieri per riflettere sulla crescente relazione e collaborazione tra i religiosi consacrati (i passionisti professi, che hanno emesso i voti) e i membri laici della famiglia passionista, e sul reciproco coinvolgimento nell'apostolato della Congregazione oggi, pensieri ispirati da ciò che ho visto e sentito che è già in atto in molte parti del mondo. La relazione e collaborazione tra laici e religiosi professi è un fenomeno emergente di cui si sta prendendo consapevolezza in tutte le Congregazioni religiose e sta avvenendo a due livelli:

- 1) A livello del sentirsi attirati o ispirati dal **carisma** della Congregazione, riconosciuto come un dono spirituale dato a tutta la Chiesa;
- 2) A livello del sentirsi coinvolti nella **missione** e nelle forme di **apostolato** della Congregazione, che è una parte integrale e una responsabilità di tutti i battezzati dentro la missione evangelizzatrice della Chiesa.

Nel suo messaggio al 44° Capitolo Generale della Congregazione, nel 2000, il Papa San Giovanni Paolo II scrisse:

Nel programma dei lavori capitolari avete riservato un particolare spazio alla riflessione sulla condivisione del carisma passionista con i laici. Si tratta di "uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione", maturato in tempi recenti, che costituisce "un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato" (Vita Consacrata, 54). Esso rappresenta un segno di crescita della vitalità ecclesiale che urge accogliere e sviluppare. Auspicio di cuore che quanti lo Spirito chiama ad attingere alle stesse fonti della vostra sorgente carismatica possano trovare in voi dei fratelli e, soprattutto, delle guide capaci non solo di condividere con loro il carisma, ma soprattutto di formarli ad un'autentica spiritualità passionista.

La Provincia della Santa Croce (CRUC) negli Stati Uniti Occidentali lo esprime in questo modo:

Da tempo noi passionisti riconosciamo che il carisma, la spiritualità di San Paolo della Croce, che è la spiritualità della Passione di Gesù, non è qualcosa che "possediamo" o controlliamo noi. È un dono di Dio aperto a tutto il popolo di Dio, sia esso laico, consacrato o ordinato. Questo è stato esplicitamente affermato nel Capitolo Generale dei Passionisti del 1994: "Il nostro carisma è un grande dono. La nostra vocazione a mantenere viva la memoria della Passione di Gesù non appartiene solo alla nostra Congregazione o alle nostre comunità; è aperta a tutti gli esseri umani che sono mossi dall'azione dello Spirito Santo. Accettiamo la chiamata a vivere in comunione con tanti uomini e donne che ne testimoniano l'attualità e la vitalità".



La collaborazione tra laici e religiosi consacrati della nostra famiglia carismatica deve essere incoraggiata dalla nostra animazione e continuerà a svilupparsi grazie al senso di accoglienza e ad una cura impegnata da parte nostra. Essa, però, deve esser anche fondata sulla sinodalità (sul camminare insieme) e radicata nella ecclesiologia espressa dalla *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II, la quale insegna che **tutti i battezzati** sono il popolo di Dio, sono parte del Corpo di Cristo e appartengono alla comunità dei discepoli. Il teologo venezuelano Rafael Luciani, laico, spiega:



[La sinodalità] è una dimensione costitutiva che qualifica l'ecclesialità e definisce un nuovo modo di procedere che dà forma alla Chiesa come Popolo di Dio, un "noi ecclesiale" in cui tutti i soggetti, dal Papa ai Laici, sono uguali e articolati in una comunione di fedeli con la stessa responsabilità riguardo all'identità, alla vocazione e alla missione della Chiesa.

In quanto tali, **tutti i battezzati** partecipano ai doni spirituali e sono **corresponsabili** della missione evangelizzatrice della Chiesa. Non sono semplici seguaci di Cristo, né semplici discepoli, ma sono "apostoli", "inviati" da Cristo come discepoli missionari. È necessario che i religiosi consacrati (e il clero), quando affrontano la questione della partecipazione dei laici, facciano un cambio di paradigma, passando dal considerarli come semplici collaboratori al riconoscerli come corresponsabili dell'essere e dell'agire della Chiesa. Come ha detto recentemente suor Gill Goulding, CJ, docente di teologia sistematica e spiritualità: "È importante che la vita laicale, la vita religiosa e il sacerdozio siano visti come complementari, come una reciprocità di servizio". In questo senso, i laici devono anche appropriarsi della loro responsabilità battesimale e vivere il ruolo che spetta loro nella Chiesa, per il quale non hanno bisogno di alcun permesso.

Nell'incontro con i membri della Conferenza Episcopale Italiana del 25 maggio 2023, Papa Francesco ha pronunciato le seguenti forti parole che possono valere anche per i membri della Famiglia Carismatica Passionista:

Ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con gli altri e con i carismi donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane in cui lo spazio si allarghi, in cui tutti possano sentirsi a casa, in cui le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di essere e sentirsi corresponsabili... Una Chiesa appesantita da strutture, burocrazia e formali-

suo farà fatica a camminare nella storia al passo dello Spirito, incontrando gli uomini e le donne del nostro tempo.

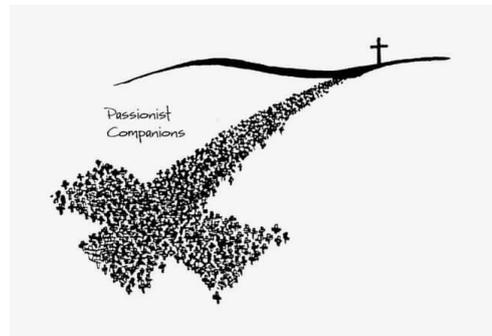
Esiste una varietà di gruppi, e alcuni istituti laici, associati alla famiglia carismatica passionista che esistono nelle diverse parti del mondo passionista. Questi gruppi sono sorti in ragione di una personale "attrazione" spirituale per la passione e la croce di Gesù, o per aver scoperto ed essersi sentiti attratti dal



carisma e dalla spiritualità di San Paolo della Croce, oppure in ragione della loro associazione e relazione con la Congregazione passionista e del loro coinvolgimento e missione verso i "crocifissi" nella loro società. Questi gruppi comprendono anche altre congregazioni religiose, in particolare le Monache fondate da San Paolo della Croce, e vari gruppi di suore confondate o influenzate dai Passionisti. Sebbene questi gruppi possano avere nomi, fondazioni e forme diverse, sono tutti impegnati, a seconda del loro particolare stato di vita e dei contesti, a *mantenere viva e a promuovere la memoria della Passione di Gesù come il più grande segno dell'amore di Dio per tutti.*

Qualche tempo fa ho ricevuto una lettera da un gruppo chiamato i "Passionist Companions" di Dublino, Irlanda. Si tratta di laici che, dopo aver partecipato all'istituto di formazione passionista nel 2006 si sono sentiti ispirati e attratti dal carisma passionista. Scrivevano:

La nostra ispirazione a riunirci come Compagni viene dal Capitolo Generale del 2000 e dall'affermazione: "Il carisma passionista, come la vita stessa, è un dono di cui siamo eternamente grati; e di cui non possiamo disporre come se fosse una nostra proprietà personale. Coloro che desiderano stare con noi ai piedi della Croce, per contemplare l'amore di Dio e poi proclamare la potenza salvifica, possono giustamente essere chiamati "passionisti", siano essi uomini, donne o bambini". Quando l'abbiamo sentita per la prima volta nel 2006 all'Istituto, ha risuonato profondamente con noi; ha toccato qualcosa che sentivamo, ma che fino a quel momento non eravamo riusciti a descrivere a parole. Questa affermazione continua a risuonare anche oggi. Abbiamo sempre "sentito" di essere passionisti. Tuttavia, la nostra vocazione è stata quella di vivere la nostra vita come laici, alcuni sposati, altri single, altri ancora una volta sposati ma ora, purtroppo, vedovi o separati. La





dichiarazione del 2000 ci ha assicurato che non si tratta solo del “sentirsi” passionisti, ma dell’essere noi stessi passionisti.

Mi ha profondamente toccato la convinzione, l’identificazione e il senso di appartenenza alla famiglia passionista espresso da loro. La lettera continua spiegando il modo con cui essi vivono e promuovono il carisma mediante la loro vocazione laicale e parla del loro **diritto** e della loro **responsabilità** come apostoli di evangelizzazione e non soltanto a causa del declino o della diminuzione di religiosi passionisti professi dentro la Provincia:

... crediamo, senza dubbio, che non ci sia posto per parlare di invecchiamento, di essere meno abili, di spegnersi, ecc. finché ci sono i Compagni. È nostro desiderio, anzi è quello che siamo, di vivere il carisma dei Passionisti e di San Paolo della Croce nella vita che conduciamo e se siamo fedeli a questo, allora è il caso è solo che, oggi, quando altri non son più capaci [di operare], è necessario dipendere maggiormente in messaggeri differenti.

Per la maggior parte dei nostri 300 anni di storia come Congregazione, l’attenzione della vita e della missione passionista si è concentrata molto su quei “professi” (con voti), uomini e donne, che hanno abbracciato la vita religiosa consacrata all’interno della Congregazione. Se è vero che la responsabilità principale dell’Istituto e della sua missione carismatica è affidata dalla Chiesa a coloro che seguono la via della vita consacrata, non possiamo tuttavia ignorare i fatti che emergono dalla storia della nostra Congregazione e dalla nostra stessa esperienza, e cioè che ci sono state innumerevoli altre persone (laici, religiosi e ordinati) che, attraverso il dono dello Spirito, e/o attraverso il loro legame con i membri e le opere della Congregazione, hanno portato una testimonianza carismatica della Passione di Gesù, e alcuni si sono persino sentiti e identificati come “Passionisti”. Forse non potrebbero anche questi essere considerati, in modo sicuro, oggi come i “compagni” che San Paolo della Croce desiderava riunire? È necessario, però, un senso di appartenenza e di identificazione con l’Istituto, che ha il dovere di predisporre per loro **una formazione e un sostegno** adeguati che alimentino e approfondiscano in loro la chiamata dello Spirito e li mettano in grado di essere **corresponsabili** della missione secondo la visione dell’Istituto. Nello spirito della sinodalità, ciò deve avvenire in un processo di **reciprocità**, con l’apertura a discernere insieme il cammino che lo Spirito Santo ci apre.

Son convinto che, con il coinvolgimento e la collaborazione dei laici nella vita e nella missione della congregazione, si sta immaginando e sta emergendo **un nuovo modo di essere passionista**. Rispettando la vocazione particolare e lo stato di vita scelto da ogni individuo, il sentiero della **sinodalità** è il percorso che ci sta davanti, il quale richiede rispetto, fiducia e umiltà. È il *modo di essere* di una Chiesa, congregazione, che vuole uscire in missione. La sinodalità è essenzialmente missionaria. È un cammino che conduce a un ripensamento,

un immaginare nuovamente il ruolo della Chiesa (e della nostra congregazione) nella società di oggi. Ciò esige che abbandoniamo le nostre paure, i pregiudizi e le visioni troppo ristrette e ci apriamo ad una comprensione nuova e a un nuovo approccio, collaborando nella testimonianza e nella missione, ispirati dalla visione specifica del nostro carisma (la *memoria passionis*), nella consapevolezza che, come ha detto Papa Francesco nel suo messaggio per il Giubileo, “*perché un carisma perduri nel tempo, è necessario adattarsi ai bisogni nuovi, mantenendo vivo il potere creativo delle origini*”.



Esorto tutti noi a non avere paura, come famiglia passionista (di consacrati e di laici), di creare un percorso sinodale su cui **camminare insieme** in una comunione di fede, di culto, di servizio e di missione con uno spirito di ascolto, di dialogo, di silenzio, di preghiera e di discernimento. **Ascoltando insieme i moti interiori dello Spirito e discernendo insieme la volontà di Dio**, desideriamo conoscere come meglio condividere i nostri doni, così che la memoria della passione di Gesù possa esser mantenuta viva come un segno dell'amore salvifico di Dio e della sua durevole compassione, dentro la situazione della nostra società contemporanea e del nostro mondo.

Questo è un tempo di rinnovamento e di profezia nella famiglia passionista. Le sfide che stiamo affrontando in questo tempo della storia ci offrono l'opportunità di essere **profetici**, cioè di esser illuminati dal vangelo, “*pensando*



*e parlando nello Spirito” (Papa Francesco) e, quindi, di esser **rinnovati** spiritualmente, personalmente e professionalmente. È un tempo per leggere nei “segni della nostra storia” ciò che Dio desidera per noi: “*agire con giustizia, amare teneramente e camminare umilmente con Dio*” (Michea 6,8).*

Continuiamo a procedere insieme come famiglia passionista “con cuore e mente rinnovati”. Questa è la grazia che deriva dall’incoraggiamento di San Paolo della Croce a meditare sulla passione di Gesù e a contemplare la sua croce, con cui noi conosceremo *la potenza e la sapienza di Dio* (1Cor 1, 24).

Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo, Roma
Festa di San Paolo della Croce
19 ottobre 2023

P. Joachim Rego, C.P.
Superiore Generale